

---

# Premessa

di *Natascia Tonelli*

L'evoluzione attuale del sistema scolastico verso una modalità educativa centrata sulle competenze trova la sua genesi nella Strategia di Lisbona del 2000 e nelle Raccomandazioni del Parlamento e Consiglio europei del 2006, a cui in Italia hanno fatto seguito le *Linee guida per gli istituti tecnici e professionali* da una parte e le *Indicazioni nazionali per i licei* dall'altra. Ma il percorso in questa direzione «è difficile, poiché esige trasformazioni importanti dei programmi, della didattica, della valutazione, del funzionamento delle classi e degli edifici», come afferma il sociologo ginevrino Philippe Perrenoud: una vera rivoluzione, di fatto, nei confronti della quale nessuna componente sociale si trova oggi adeguatamente preparata.

La scuola e, in particolare, l'insegnante di italiano vi deve far fronte con metodologie didattiche innovative e con la necessaria selezione e il corretto uso delle conoscenze disciplinari: in modo che queste divengano funzionali alla formazione e all'allenamento di competenze, trasversali e specifiche, negli studenti. Il “valore d'uso” del letterario e la sua possibile “mobilitazione in situazione” non sono peraltro concetti né scontati né facilmente definibili: coi quali però, in una didattica per competenze, l'insegnante deve confrontarsi. Il percorso è di certo complesso e tutto da sperimentare; e diversamente modulabile per chi operi negli istituti tecnici e professionali o per chi operi nei licei, date le diverse impostazioni che presiedono ai rispettivi traguardi e “programmi”.

Partendo dal presupposto che la letteratura sia uno strumento estremamente potente e versatile sul piano delle competenze comunicative, emotive e sociali, e delle competenze di cittadinanza in genere, come enunciato nel Documento programmatico di *Compita, le competenze dell'italiano*, un gruppo di italianisti di scuola e università, sostenuto dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici del MIUR, ha dato vita a un progetto pluriennale di ricerca-azione che vede coinvolte circa cinquanta scuole pilota, in stretta collaborazione con dodici università, distribuite sul territorio della penisola.

Alle ipotesi che abbiamo formulato, qui presentate nell'intervento curato da Carla Sclarandis e Cinzia Spingola per il Comitato Tecnico Scientifico, e dalle quali muove la sperimentazione nelle classi, nella prima parte di questo

quaderno segue un dibattito teorico aperto: per dare voce al confronto sia con esperti di didattica della disciplina sia con pedagogisti particolarmente impegnati sul fronte dell'insegnamento per competenze. Dai loro contributi, a volte caratterizzati da posizioni di aperta discussione, emergono veri e propri pungoli all'impegno per una definizione del progetto che sia auspicabilmente sempre più ricca e condivisa; al tempo stesso si tratta di interventi generosi di stimoli e di ulteriori spunti per l'approfondimento della riflessione degli insegnanti coinvolti: insegnanti che, col loro lavoro in classe, sono i veri protagonisti del progetto.

Agli insegnanti di *Compita* (sintesi di "competenze dell'italiano"), insegnanti di italiano del secondo biennio e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, è dunque affidata la seconda parte del quaderno: al loro primo anno di realizzazione del progetto in classe, qui formalizzato in contributi-proposte di lavoro, significativi sia nel documentare i primi risultati del progetto, sia per orientarne o riorientarne le future applicazioni.